

La vita della settimana

SS. Messe

ore 6:15 tutti i giorni della settimana

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Novena di Natale

ore 17:30 Funzione

Confessioni

dalle 9:30 Martedì

Tutti i giorni dalle 16:30

Catechismo

Martedì dalle 15:15

I, II, III, IV e V Elementare

Mercoledì dalle 15:15

I, II e III Media

Giovani lavoratori & Co.

ore 21:00 Giovedì

Animatori Oratorio

ore 18:30 Domenica

Tutte le sere

ore 19:30 Vesperi

*Glorificate il Signore con la vostra vita
Buona novena e buona settimana a tutti*

III Domenica
Avvento Anno A
16 Dicembre 2007
San Nicola da Crissa



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

L'Annuncio

Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 2-11

Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo attendere un altro?

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».



Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Riflessioni

Oggi celebriamo la terza domenica d'avvento, detta *gaudente* domenica della gioia. Ormai è vicina la venuta del Messia il tempo che manca è poco è già si pregusta la gioia della sua presenza.

Nella scena evangelica ancora una volta a primeggiare è Giovanni il Battista. Domenica scorsa l'evangelista Matteo ce l'ha presentato nella sua sobrietà, nell'essenzialità della sua esistenza e nella forza della sua predicazione. Oggi Giovanni si trova in carcere verso la fine della sua vita, e da lì invia i suoi discepoli da Gesù per chiedergli: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?* La richiesta che fa il Battista sicuramente ci sembrerà molto strana. Il precursore, colui che prepara la via al Signore, che ha predicato per tanto tempo nel deserto la venuta del Messia, e che addirittura l'ha battezzato ora cade nel dubbio, sei tu colui

che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

E come se ci cadesse un mito il grande profeta non riconosce il Signore.

ma non è così ce lo dimostra la risposta che Gesù dà ai discepoli di Giovanni: *Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete:*

**Non risposte
ma giuste
domande.**

I ciechi ricuperano la vista, e gli altri miracoli. Ma conclude la sua risposta dicendo: beato colui che non si scandalizza di me. In queste ultime parole di Gesù riusciamo a cogliere il giusto senso della richiesta di Giovanni.

Il Battista non si scandalizza del Messia e delle opere che compie ma s'interroga. Non ha la risposta a tutto ma si pone la giusta domanda. Si scandalizzeranno gli scribi e i farisei, i conoscitori della Scrit-

tura che pensano di sapere tutto di avere la risposta ad ogni cosa. Loro non riescono ad accettare un Messia che va a pranzare con i peccatori e con i pubblicani, pensano di sapere le vie del Signore e i suoi pensieri, pensano di avere Dio in pugno e proprio per questo non possono accettare che Gesù vada fuori dei loro schemi.

Il dubbio che viene a Giovanni ce lo rende vicino a noi ma ci fa capire che Lui è il vero uomo di Dio non una canna sbattuta dal vento né un uomo che vive nel lusso ma un vero profeta che si apre al Signore e sa mettersi in ascolto della sua Parola e della novità del suo Spirito.

Forse molto spesso capita anche a noi di essere dei bravi scribi e farisei, dei bravi cristiani che sanno tutto e sanno dare tutte le risposte ma faremmo bene tante volte a farci delle vere domande. Gesù nella sua vita suscita

delle domande importanti.

Spigolature

NOVENA DI NATALE

Le *Rughe* che preparano la Prima Colazione

17 Dicembre

via Sotto Piazza, via Mannacio, via Alpini, via Alighieri

18 Dicembre

salita San Nicola, via Monacella, piazza San Nicola, via Campanella

19 Dicembre

via Belvedere, via Minniti, via Garcea, via Papa

20 Dicembre

via Galluppi, via Sanzo, via Bocca del Lupo, *Colamaio*

21 Dicembre

via Martini, piazza Marconi, piazza Crissa, vico Fiorentino

22 Dicembre

via Roma, via Birago

24 Dicembre

via Fiorentino, via Caria, largo Razza, Case sparse, ecc.

Racconti dal Mercatino dell'Immacolata

Il Natale

Per me il Natale è: pace, gioia, e felicità.

Pace, perché io sarei felice che al mondo ci fosse la pace e non la guerra.

Gioia, perché sarei felice che tutti i bambini del mondo, ricevessero un regalo come lo ricevo io, e

avessero tanta roba da mangiare come c'è nelle nostre case il giorno di Natale.

Infine felicità, perché io sono convinta che pace e gioia insieme rendano felici.

Vittoria Cosentino

oratoriomsa@libero.it

Oggi cucino...

Panettone



Ingredienti:

Ingredienti: - 350g di farina - 120g di burro - 80g di zucchero - 60g di lievito - 100gr uvetta sultanina - 60g di canditi - arancia e cedro - 4 uova - sale q.b.

Preparazione:

Sciogliere il lievito di birra in mezzo litro di acqua tiepida, impastare il lievito disciolto con 100g di farina. Fare un taglio a croce sul panetto e lasciarlo lievitare per circa 20-25 minuti avvolto in un panno di lana. Riprendere il panetto e impastatelo con 125g di farina e 2-3 cucchiaini di acqua tiepida, rimettere a lievitare la pasta avvolta nel panno fino a che non avrà raddoppiato il suo volume. Tagliare a dadini la frutta candita, mettere a bagno l'uvetta per 15 minuti, quindi asciugarla. Fate sciogliere lo zucchero con un dito d'acqua, unire allo sciroppo, sbattendo con una frusta, i 4 tuorli e circa metà di uno degli albumi, quindi mettere a cuocere il tutto a bagnomaria per intiepidire il composto. Sciogliere 90g di burro. Unire alla palla lievitata la farina rimasta, la scorza di limone grattugiata, una presa di sale e lo sciroppo tiepido. Impastare, aggiungendo se necessario un po' di acqua tiepida, per circa 15 minuti ottenendo una pasta liscia ed omogenea. Aggiungere i canditi e l'uvetta. Accendere il forno a circa 220°, lasciare riposare l'impasto per 15-20 minuti e imburrare un pezzo di carta da forno. Rivestire con la carta una forma dai bordi alti e porvi l'impasto. Praticare un taglio a croce sull'impasto. Infornare il dolce e lasciarlo cuocere per circa 1 ora. Dopo 10 minuti porre sulla superficie del dolce il rimanente burro (abbassare di qualche grado il forno man mano che la superficie si colora in modo che non si bruci) .

Preghiera

San Pietro Canisio Sacerdote e dottore della Chiesa

Martirologio Romano: San Pietro Canisio, sacerdote della Compagnia di Gesù e dottore della Chiesa, che, mandato in Germania, si adoperò strenuamente per molti anni nel difendere e rafforzare la fede cattolica con la predicazione e con i suoi scritti, tra i quali il celebre Catechismo. A Friburgo in Svizzera prese infine riposo dalle sue fatiche.

L'appellativo coniato per questo santo: "martello degli eretici", è del tutto improprio. Semmai S. Pietro Kanijs (nato a Nimega, Olanda, nel 1521) può essere definito un ferro posto tra l'incudine e il martello, cioè bersaglio della irruzione che la sua chiara predicazione suscitava negli ambienti protestanti, e della malevolenza che l'invidia gli procurava tra i suoi stessi compagni di religione. Figlio del borgomastro di Nimega, Pietro Kanijs, latinamente Canisius, ebbe la possibilità di frequentare ottime scuole, diritto canonico a Lovanio e diritto civile a Colonia. In questa città amava trascorrere il tempo libero nel monastero dei certosini. Nessuno sospettava che il giovane avvocato, al quale il padre aveva assicurato un buon avvio nella professione, sotto le ricche vesti portasse il cilicio. La lettura

del breve opuscolo degli Esercizi spirituali che S. Ignazio aveva scritto da poco determinò la svolta decisiva della sua vita: compiuta la pia pratica a Magonza sotto la direzione di padre Faber, entrò nella



Compagnia di Gesù e fu l'ottavo gesuita ad emettere i voti solenni. Nel giovane Ordine ebbe modo di coltivare i suoi studi preferiti e il suo amore per l'erudizione; a lui si deve la pubblicazione delle opere di S. Cirillo di Alessandria, di S. Leone Magno, di S. Girolamo e di Osio di Cordova. Vissuto in pieno clima di riforma e controriforma, prese parte attiva al concilio di Trento, come teologo del cardinale Truchsess e consigliere del papa. Si distinse per la profondità della sua cultura

teologica, per il suo zelo e l'operosità, ma anche per lo spirito irenico, conciliativo. S. Ignazio lo chiamò in Italia, mandandolo dapprima in Sicilia a fondarvi il primo dei rinomati collegi, poi a Bologna ad insegnare teologia, per rimandarlo quindi in Germania, dove per trent'anni, in qualità di superiore provinciale, trasfuse le sue migliori energie, in un'epoca tanto difficile per la scissione operata dalla riforma protestante. Ebbe l'appellativo, meritato, di secondo apostolo della Germania (il primo è S. Bonifacio). Come scrittore non badò soltanto alle opere di erudizione, ma anche e soprattutto a quelle catechetiche, adattando l'insegnamento alle capacità dei piccoli e dei grandi. S. Pio V gli offrì il cardinalato, ma Pietro Canisio pregò il papa di lasciarlo al suo umile servizio della comunità, impiegando il tempo nella preghiera e nella penitenza. Morì a Friburgo, in Svizzera, il 21 dicembre 1597. Ebbe gli onori degli altari e il titolo di dottore della Chiesa nel 1925.

Questa settimana preghiamo per ...

Ritagli

Il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio

Qual è l'attesa dei poveri e degli anziani di oggi?

Questa settimana nella rubrica speciale per l'avvento, abbiamo messo l'esperienza che la Comunità di Sant'Egidio ormai da diversi decenni porta avanti: *il pranzo di Natale*. Viene offerto ai poveri dei giorni nostri e si consuma nella Chiesa dopo la S. Messa solenne (foto). Aiutati da questo esempio vorremmo che si riflettessero sulle attese dei poveri ma soprattutto degli anziani. Non solo gli anziani indigenti delle città ma i nostri anziani molte volte soli nei nostri paesi e nella nostra comunità.

Come vivono l'attesa del Natale i nostri nonni nelle nostre rughe, sicuramente ci chiedono qualcosa. Un po' di compagnia un saluto un po' di affetto perché il Natale non sia un giorno vissuto nella solitudine come gli altri.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv. 1, 9).

In tanti, nel mondo, attendono la luce vera. L'attendono i cristiani che vivono la loro fede tra mille difficoltà. La desiderano i malati, i soli, i poveri. E' l'attesa che si legge nei volti di quegli anziani, vergognosi della propria indigenza, costretti, dopo una vita dignitosa, a

chiedere aiuto per le necessità della vita quotidiana. Ma è anche l'attesa di tanti uomini e donne di buona volontà



- e sono tanti - confusi dall'abbaglio di tante luci false e desiderosi di speranza.

Come accogliere questa luce? Non possiamo dimenticare che la famiglia di Gesù, a Betlemme, non trovò un riparo per la notte. Erano di un'altra regione, erano poveri.

Allora come oggi, l'ospitalità si ammanta di ragionevolezza, di impossibilità, talvolta diventa legge scritta.

Per questo il giorno di Natale le Comunità di Sant'Egidio, ovunque nel mondo, fanno festa insieme ai poveri. Per questo si imbandisce una grande tavola, in

centinaia di luoghi: grandi città e villaggi, nel Nord e nel Sud del mondo, per ospitare bambini di strada, persone senza dimora, anziani, lebbrosi, immigrati, zingari... tutti coloro che il Signore ha chiamato "i miei fratelli più piccoli".

E' la mangiatoia di Betlemme. E' il luogo dove risplende la luce vera e dove risuona il canto che tutti desideriamo ascoltare: "Pace in terra agli uomini che egli ama".

Il nostro augurio a tutti, alla vigilia di questo Natale, alle porte di un nuovo anno, è racchiuso proprio in queste parole, che danno il titolo anche alle manifestazioni con cui il 1 gennaio celebriamo la Giornata Mondiale per la Pace: "*Pace in tutte le terre*".



A cura di...

Ritiro Animatori Oratorio

Torre di Ruggiero 24-25 Novembre 2007

Anche quest'anno gli animatori dell'Oratorio MSA partono per due giorni per un ritiro spirituale... Si è svolto e novembre a Torre di Ruggiero, dove gli animatori hanno alloggiato da sabato pomeriggio a domenica sera nella



nuova struttura del "Santuario della Madonna delle Grazie". Hanno partecipato circa venti animatori che nel corso dell'anno si adoperano per tutta la comunità parrocchiale. Questi giorni si sono svolti con momenti di pre-

ghiera, di meditazione e di confronto durante i quali gli ani-



matori si sono scambiati esperienze ed hanno affrontato argomenti riguardanti la società odierna e soprattutto la nostra comunità. In questi giorni c'è stato comunque anche il tempo per ridere e scherzare, quando tutti i ragazzi, con la solita simpatia, hanno fatto baldoria; soprattutto durante la notte di

sabato.

Questo ritiro è servito a socializzare di più con le persone con cui prima si scambiavano solo poche parole, a conoscere meglio noi stessi e soprattutto a tirare fuori le personalità che ognuno di noi ha e che tante volte, in determinate circostanze, tiene nascoste.

Rosanna Galati

